

**Analisi
della contraffazione
nella città
metropolitana
di **Bologna****

Progetto di ricerca coordinato e finanziato dal Ministero dello Sviluppo Economico - Direzione Generale per la Lotta alla Contraffazione - UIBM
Studio a cura di Fondazione Censis

Gruppo di lavoro Direzione Generale per la Lotta alla Contraffazione - UIBM:
Francesca Cappiello, Paola Riccio

Gruppo di lavoro Fondazione Censis:
Anna Italia, Gabriella Addonisio

Indice

Introduzione	5
Parte I - Il contesto economico e sociale della città metropolitana di Bologna	7
Un'area a forte dinamicità demografica	9
La prevalenza di migranti economici	13
A Bologna il turista parla cinese	17
La "tenuta" delle botteghe	19
Parte II - Caratteristiche, peculiarità e andamento della contraffazione nella città metropolitana di Bologna	29
Il ruolo dell'aeroporto e la crescita del mercato online	31
Lo smistamento dei falsi verso le altre province della regione	37
La filiera del fake nella moda: dalla Toscana ai magazzini di Bologna	39
I luoghi dello shopping cittadino	41
La forza attrattiva degli eventi	45
Il successo del "bolognese <i>sounding</i> "	47
Parte III - Le attività di prevenzione e contrasto	49
I Protocolli di intesa	51
La tutela dell'autenticità dell'agroalimentare	53
L'alleanza della Polizia locale con i grandi marchi	55
Le attività di sensibilizzazione	57
Parte IV - Proposte per un Piano operativo di intervento per la Lotta alla Contraffazione	59
Indicazioni per un Piano operativo di interventi	61

Introduzione

Bologna è città d'arte che ogni anno richiama milioni di turisti, italiani e stranieri, ma è anche una città dinamica e vitale, situata in posizione strategica di collegamento tra il Nord e il Sud del Paese, al centro di un territorio ricco di imprese che esprimono insieme tradizione e innovazione.

All'interno dell'area metropolitana sono presenti la distribuzione e la commercializzazione di quantitativi piuttosto limitati di prodotti contraffatti provenienti dall'estero o dal territorio nazionale, mentre non ci sono evidenze della presenza di opifici dediti alla produzione o alla rifinitura di prodotti falsi.

Sulle strade della città capoluogo si trova un'offerta di low cost tradizionale, composto soprattutto da abbigliamento ed accessori; ma la popolazione locale esprime anche una domanda di prodotti di telefonia, orologi e parti di essi, che si alimenta attraverso le piattaforme online e vede l'aeroporto G. Marconi come punto di arrivo di merci in partenza dall'Estremo Oriente.

L'area metropolitana si contraddistingue poi per la presenza di almeno quattro luoghi che sono poli di eventi sportivi, musicali, fieristici o di altro tipo: lo stadio Renato Dall'Ara e Bologna Fiere nell'area cittadina, l'Unipol Arena a Casalecchio di Reno e l'Autodromo Enzo e Dino Ferrari di Imola. Tutti questi luoghi sono oggetto di controlli costanti e programmati da parte delle diverse Forze dell'ordine, nel corso dei quali spesso viene intercettata anche merce falsa: soprattutto *merchandising*, nel caso degli eventi; anche macchinari e prodotti di altro tipo, nel caso delle fiere.

Infine Bologna è anche e soprattutto sinonimo di cibo italiano e di qualità, al punto che esiste un vero e proprio "bolognese *sounding*", ovvero un utilizzo del nome della città capoluogo per evocare italianità ed eccellenza agroalimentare nel mondo.

Ebbene, sul territorio dell'area metropolitana si contano ventidue prodotti Dop e Igp che sono tra i più conosciuti e i più imitati, sia nel mondo sia in Italia: tra

questi, forse i più tipicamente bolognesi sono la Mortadella Bologna e la Patata Primura, tutelati da Consorzi che svolgono un'attività che è precipuamente dedicata a difenderne l'autenticità.

L'operatività ed il coordinamento delle diverse Forze dell'ordine che sul territorio agiscono per la difesa della legalità ed il contrasto dell'abusivismo commerciale e della vendita di merce falsa sono elevati, e negli anni hanno consentito di ridurre i quantitativi di merce sequestrata.

Unica, e assolutamente da proseguire e da estendere anche ad altri operatori delle Forze dell'ordine e ad altri territori, è l'esperienza della Polizia municipale della città capoluogo, che ha costruito negli anni una preziosa alleanza con le case produttrici di articoli di alta gamma per la difesa dell'autenticità e del *made in Italy*.

Una specificità del territorio bolognese è inoltre la forte presenza di minori e di giovani, che esprimono una domanda di merce falsa sulle strade e online.

Per questo motivo è necessario potenziare quanto possibile le attività di sensibilizzazione rivolte a minori e *millennials*, nelle scuole e sul territorio, utilizzando anche media e linguaggi a loro congeniali e coinvolgendoli in progetti sugli acquisti online.

Parte I

**Il contesto
economico e sociale
della città
metropolitana
di Bologna**

Un'area a forte dinamicità demografica

Nella città metropolitana di Bologna vivono 1.011.291 abitanti: 389.261, pari al 38,5% del totale, si trovano nella città capoluogo, e 622.030, pari al 61,5%, nel resto dell'area, che è composta da 54 comuni (tab. 1). Tra i comuni che appartengono all'area metropolitana l'unico che supera i 50.000 abitanti è quello di Imola con 69.936 residenti, mentre ne hanno più di 30.000 Casalecchio sul Reno (36.456), San Lazzaro di Savena (32.473) e Valsamoggia (30.849).

Negli ultimi cinque anni la popolazione della città metropolitana è cresciuta del 2,1%, in misura maggiore sia rispetto alla regione (+1,7% nel periodo considerato), che rispetto al totale Italia (dove la crescita è stata del 1,3%). Tale crescita è da ascrivere principalmente al comune capoluogo, dove dal 2012 ad oggi gli abitanti sono aumentati del 2,3%.

Tab. 1 - Popolazione residente nella città metropolitana e nel comune di Bologna, in Emilia Romagna e in Italia, 2017 (v.a., val. % e var. % 2012-2017)

Territori	2017		var. % 2012-2017
	v.a.	val. %	
Comune di Bologna	389.261	38,5	+2,3
Resto della città metropolitana	622.030	61,5	+2,0
Totale città metropolitana	1.011.291	100,0	+2,1
Emilia Romagna	4.452.629		+1,7
Italia	60.483.973		+1,3

Fonte: elaborazione Censis su dati Istat

Fanno parte della cintura urbana 24 comuni: nei dieci comuni contigui al capoluogo risiedono complessivamente 191.552 abitanti. In questi centri la crescita della popolazione nell'ultimo quinquennio è stata particolarmente sostenuta, e pari al 3,4%; in quelli più distanti dal centro cittadino i residenti sono 191.251, e sono cresciuti del 2,6% nel periodo considerato (tab. 2).

Tab. 2 - Popolazione residente nel comune di Bologna e limitrofi, per cintura urbana, 2017
(v.a. e var. % 2012-2017)

Territori	Numero di comuni	v.a. 2017	var. % 2012-2017	Densità (*)
Comune capoluogo	1	389.261	+2,3	2.763
I cintura urbana	10	191.552	+3,4	398
II cintura urbana	14	191.251	+2,6	170

(*) La cintura urbana di I livello è formata dai comuni contigui a un comune capoluogo di provincia, che condividono ossia il confine almeno in un punto; la cintura urbana di II livello è composta dai comuni contigui a quelli della I cintura urbana

Fonte: elaborazione Censis su dati Istat

I dati sull'andamento demografico della popolazione per fasce di età rivelano come la città metropolitana presenti una evoluzione parzialmente difforme rispetto al resto d'Italia: infatti, negli ultimi cinque anni nella provincia crescono i minori (+2,7%) e i *millennials* di età compresa tra i 18 e i 34 anni (+2,1%), che sono in forte diminuzione nel resto del Paese, mentre i longevi di età superiore ai 65 anni aumentano (+3,6%), ma in maniera decisamente meno sensibile rispetto a quanto si registra in Italia (+7,9%) (tab. 3).

Tab. 3 - Andamento demografico della popolazione nella città metropolitana di Bologna e in Italia, per fasce di età, 2017 (diff. ass. e var. % 2012-2017)

Fasce di età	Città metropolitana di Bologna		Italia	
	diff. in migliaia	var. %	diff. in migliaia	var. %
<i>Underaged</i> (0-17 anni)	+4,1	+2,7	-216,6	-2,2
<i>Millennials</i> (18-34 anni)	+3,4	+2,1	-389,6	-3,5
<i>Baby boomers</i> (35-64 anni)	+4,5	+1,0	+400,4	+1,5
<i>Aged</i> (65 anni e oltre)	+8,5	+3,6	+1.004,5	+7,9
Totale	+20,6	+2,1	+798,7	+1,3

Fonte: elaborazione Censis su dati Istat

La particolare vitalità demografica della provincia, sia essa dovuta alla consistente presenza di migranti o all'attrazione esercitata sui giovani dal polo universitario e dalla presenza di opportunità di lavoro, è ancora più evidente se si analizzano i dati sull'andamento della popolazione nel comune capoluogo, dove negli ultimi cinque anni si contano 8.600 residenti in più, nonostante ci siano 1.700 anziani di età superiore ai 65 anni in meno (tab. 4).

Tab. 4 - Andamento demografico della popolazione nel comune di Bologna e in Italia, per fasce di età, 2017 (diff. ass. e var. % 2012-2017)

Fasce di età	Comune di Bologna		Italia	
	diff. in migliaia	var. %	diff. in migliaia	var. %
<i>Underaged</i> (0-17 anni)	+3,4	+6,6	-216,6	-2,2
<i>Millennials</i> (18-34 anni)	+4,0	+6,1	-389,6	-3,5
<i>Baby boomers</i> (35-64 anni)	+3,0	+1,8	+400,4	+1,5
<i>Aged</i> (65 anni e oltre)	-1,7	-1,8	+1.004,5	+7,9
Totale	8,6	2,3	798,7	+1,3

Fonte: elaborazione Censis su dati Istat

La prevalenza di migranti economici

Le opportunità occupazionali che sono presenti nella regione e nella provincia hanno da sempre rappresentato motivo di forte attrazione per i cosiddetti migranti economici, vale a dire per i cittadini stranieri in arrivo in Italia in cerca di lavoro.

L'11,7% dei residenti nella città metropolitana non è di nazionalità italiana, per un totale di 118.792 residenti stranieri. Di questi, 59.698 vivono nel comune capoluogo (dove il 15,3% della popolazione è costituito da stranieri), e 59.094 nel resto della città metropolitana (con un'incidenza del 9,5% sulla intera popolazione). Si tratta, in entrambi i casi, di valori superiori alla media Italia, anche se la presenza di stranieri è decisamente più alta nel capoluogo (tab. 5).

Negli ultimi cinque anni i cittadini stranieri residenti nell'area metropolitana sono aumentati del 12,8%, come risultato di una crescita del 15,3% a Bologna città e del 10,4% nell'hinterland. Si tratta di una crescita meno significativa rispetto alla media Italia, e dovuta alla nuova composizione dei flussi migratori, in cui prevalgono richiedenti asilo e rifugiati in fuga da Paesi dove ci sono guerre e carestie, che vengono accolti principalmente nelle aree del Meridione, dove poi tendono a stabilizzarsi.

Tab. 5 - Stranieri residenti nella città metropolitana e nel comune di Bologna, in Emilia Romagna e in Italia, 2017(v.a., val. % e var. % 2012-2017)

Territorio	2017			
	v.a.	% sulla popolazione totale	var. % 2012-2017	var. % 2016-2017
Comune di Bologna	59.698	15,3	+15,3	+0,1
Resto della città metropolitana	59.094	9,5	+10,4	+1,5
Totale città metropolitana	118.792	11,7	+12,8	+0,8
Emilia Romagna	535.974	12,0	+9,7	+1,3
Italia	5.144.440	8,5	+17,2	+1,9

Fonte: elaborazione Censis su dati Istat

A testimoniare la prevalenza di una migrazione di più antica data è anche la composizione dei residenti stranieri per nazionalità: al primo posto nella provincia si trovano i rumeni, che sono 25.771, rappresentano il 21,7% del totale degli stranieri residenti, e sono in crescita del 35,5% negli ultimi cinque anni; seguono i marocchini, che sono 12.961, pari al 10,9% del totale, le cui presenze sono in diminuzione (-9,7% dal 2012), e gli albanesi, che sono 7.824, stabili negli ultimi cinque anni.

A segnalare una presenza anche di migranti in arrivo con i nuovi flussi, ci sono i 7.715 pachistani, cresciuti del 31,5% dal 2012. Aumentano significativamente anche gli ucraini (6.783, +20,4% dal 2012) e i cinesi, che sono 6.067 (+27,6%) (tab. 6).

Tab. 6 - Prime 10 nazionalità di provenienza degli stranieri residenti nella città metropolitana di Bologna, 2017 (v.a., val. % e var. % 2012-2017)

Nazionalità	2017		var. % 2012-2017
	v.a.	val. %	
Romania	25.771	21,7	+35,5
Marocco	12.961	10,9	-9,7
Albania	7.824	6,6	+0,3
Pakistan	7.715	6,5	+31,5
Ucraina	6.783	5,7	+20,4
Moldavia	6.711	5,6	-11,2
Filippine	6.162	5,2	+2,9
Cina Rep. Popolare	6.067	5,1	+27,6
Bangladesh	5.523	4,6	-1,4
Tunisia	3.241	2,7	-5,8
Totale prime 10 nazionalità	88.758	74,7	+10,9
Totale	118.792	100,0	+12,8

Fonte: elaborazione Censis su dati Istat

Gli stranieri si concentrano particolarmente nella città capoluogo: a Bologna i più numerosi sono i rumeni, che sono 9.805 e rappresentano il 16,4% del totale degli stranieri residenti, seguono i 5.197 filippini, i 4.761 bangladesi e i 4.069 pachistani (tab. 7). Tra le principali nazionalità, negli ultimi cinque anni sono cresciuti significativamente i rumeni (+43,0%) e i pachistani (+45,2%), mentre diminuiscono i cittadini moldavi, bangladesi e marocchini.

Tab. 7 - Prime 10 nazionalità di provenienza degli stranieri residenti nel comune di Bologna, 2017 (v.a., val. % e var. % 2012-2017)

Nazionalità	2017		var. % 2012-2017
	v.a.	val. %	
Romania	9.805	16,4	+43,0
Filippine	5.197	8,7	+1,2
Bangladesh	4.761	8,0	-3,5
Pakistan	4.069	6,8	+45,2
Moldavia	3.827	6,4	-16,0
Cina Rep. Popolare	3.759	6,3	+24,0
Ucraina	3.745	6,3	+18,4
Marocco	3.705	6,2	-2,3
Albania	2.600	4,4	+3,6
Sri Lanka	1.377	2,3	+1,6
Totale prime 10 nazionalità	42.845	71,8	+12,3
Totale	59.698	100,0	+15,3

Fonte: elaborazione Censis su dati Istat

Gli stranieri che risiedono a Bologna vivono soprattutto nella zona del centro storico (dove vivono oltre 6.000 stranieri), nell'area della Bolognina (ove superano le 9.000 presenze), a San Donato e nella periferia nord e lungo l'asse viario est-ovest.

Meno significativa la presenza straniera nel resto della provincia, dove nessun comune raggiunge l'incidenza di stranieri del capoluogo: dopo Bologna si trovano Crevalcore, con 2.016 cittadini stranieri, pari al 15,0% dei residenti, Galliera (792 stranieri, il 14,5% dei residenti) e Vergata (1.044 stranieri, il 13,6% della popolazione).

In valore assoluto, dopo Bologna, il comune dove vivono più stranieri è Imola con 7.177 residenti che non hanno la nazionalità italiana.

A Bologna il turista parla cinese

Un patrimonio artistico e culturale di assoluta eccellenza, che ha fatto meritare alla città il titolo di “La Dotta”, e una ricchezza culinaria che non ha pari, che giustifica l’epiteto di “La Grassa”, sono i due ingredienti fondamentali della forte attrattiva che esercita Bologna sui turisti, e che non sembra destinata a spegnersi.

A Bologna il turismo cresce: nel 2017 nella intera provincia gli arrivi sono stati 2.192.498, per un totale di 4.607.456 giorni di permanenza e una permanenza media di 2,1 giorni (tab. 8). Negli ultimi cinque anni gli arrivi sono aumentati del 36,9% e le presenze del 35,3%, facendo registrare un andamento decisamente più positivo rispetto a quello che nello stesso periodo si riscontra nell’intero Belpaese.

Tab. 8 - Arrivi e presenze di turisti nella città metropolitana di Bologna per provenienza, 2017 (v.a., val. % e var. % 2012-2017)

Provenienza	v.a. 2017	val. % 2017	var.% 2012-2017
Arrivi			
Paesi esteri	978.905	44,6	+63,8
Italia	1.213.593	55,4	+20,8
Totale	2.192.498	100,0	+36,9
Giorni di permanenza			
Paesi esteri	2.101.001	45,6	+62,0
Italia	2.506.455	54,4	+18,9
Totale	4.607.456	100,0	+35,3

Fonte: elaborazione Censis su dati Istat

Al primo posto tra i turisti stranieri si trovano i cinesi, che nel 2017 sommano 174.382 arrivi. Si tratta, per lo più di visite giornaliere all’interno di tour nelle città d’arte italiane, che prevedono una permanenza media piuttosto limitata, e pari

a 1,2 giorni. Seguono, per numero di arrivi, i cittadini tedeschi (87.547 arrivi nel 2017), del Regno Unito (72.417) e della Francia (61.985), che si fermano tutti per almeno due giorni nella città felsinea (tab. 9).

Tab. 9 - Prime 10 nazionalità per numero di arrivi e giorni di permanenza di stranieri nelle strutture ricettive della città metropolitana di Bologna, 2017 (v.a. e val. %)

Nazionalità	Arrivi		Giorni di permanenza		Permanenza media
	v.a.	val. %	v.a.	val. %	
Cina	174.382	17,8	212.211	10,1	1,2
Germania	87.547	8,9	181.248	8,6	2,1
Regno Unito	72.417	7,4	177.479	8,4	2,5
Francia	61.985	6,3	125.654	6,0	2,0
Spagna	58.895	6,0	140.293	6,7	2,4
Stati Uniti	54.048	5,5	130.849	6,2	2,4
Paesi Bassi	32.778	3,3	71.701	3,4	2,2
Russia	32.298	3,3	66.044	3,1	2,0
Polonia	28.422	2,9	81.053	3,9	2,9
Svizzera e Liechtenstein	25.424	2,6	53.500	2,5	2,1
Totale primi 10 Paesi	628.196	64,2	1.240.032	59,0	2,0
Totale stranieri	978.905	100,0	2.101.001	100,0	2,1

Fonte: elaborazione Censis su dati Istat

Per avvicinare ulteriormente la Cina a Bologna, a marzo del 2017 è stato firmato dal sindaco della città e dall'ambasciatore della Repubblica popolare cinese in Italia un Protocollo che riconosce l'intero territorio cittadino come amico della Cina fregiandolo del marchio "Welcome Chinese". Nel Protocollo le parti si impegnano a promuovere ed incentivare le pratiche di ospitalità e di accoglienza sul territorio, attribuendo lo stesso marchio agli operatori turistici e commerciali che vadano incontro alla clientela cinese traducendo i menu o essendo presenti sui social media utilizzati in Cina.

A seguito del Protocollo, nel mese di luglio di quest'anno è partito anche il "Programma Cina" con l'arrivo all'aeroporto G. Marconi del primo volo diretto dalla Cina.

La “tenuta” delle botteghe

L'economia della città di Bologna coniuga tradizione e innovazione, con una forte presenza di aziende manifatturiere molte delle quali operano nei settori meccanico, dell'*automotive*, nel ceramico e nell'agroalimentare.

Complessivamente nell'area della provincia sono attive 84.632 imprese: di queste, 32.622, pari al 38,5% del totale, si trovano nella città di Bologna e 52.010 nel resto dell'hinterland (tab. 10).

Al primo posto, per numero di imprese attive, è il settore del commercio, che – tra esercizi al dettaglio, all'ingrosso e di riparazione veicoli – conta 20.481 unità produttive, pari al 24,2% del totale, 8.777 delle quali si trovano nella città capoluogo.

Seguono il settore delle costruzioni, che ha 12.608 imprese, pari al 14,9% del totale, concentrate soprattutto nel resto della provincia (dove sono 8.661); le attività dell'industria manifatturiera, che sono 8.643, pari al 10,2% del totale, anch'esse situate principalmente nell'hinterland, e quelle agricole che sono 8.544 (di cui solo 662 sono situate nel capoluogo), e costituiscono il 10,1% del tessuto produttivo locale.

Tab. 10 - Imprese attive nel comune e nella città metropolitana di Bologna per settore di attività economica, 2017 (v.a. e val. %)

Settori	Comune Capoluogo (v.a.)	Resto della città metropolitana (v.a.)	Totale (v.a.)	val. %
Agricoltura, silvicoltura pesca	662	7.882	8.544	10,1
Attività manifatturiere	1.990	6.653	8.643	10,2
Fornitura di energia elettrica, gas, acqua, ecc.	96	168	264	0,3
Costruzioni	3.947	8.661	12.608	14,9
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli	8.777	11.704	20.481	24,2
Trasporto e magazzinaggio	1.268	2.560	3.828	4,5
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	3.059	3.010	6.069	7,2
Servizi di informazione e comunicazione	1.441	1.041	2.482	2,9
Attività finanziarie e assicurative	1.240	1.041	2.281	2,7
Attività immobiliari	3.317	2.956	6.273	7,4
Attività professionali, scientifiche e tecniche	2.362	1.680	4.042	4,8
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	1.589	1.717	3.306	3,9
Amministrazione Pubblica, istruzione e sanità	608	414	1.022	1,2
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	443	468	911	1,1
Altre attività di servizi	1.817	2.036	3.853	4,6
Totale (*)	32.622	52.010	84.632	100,0

(*) Il totale include l'estrazione, l'attività di famiglie e convivenze, le organizzazioni extraterritoriali e le imprese non classificate

Fonte: elaborazione Censis su dati Telemaco-Infocamere

Negli ultimi cinque anni le imprese attive nell'area sono diminuite del 3,0%, in maniera più marcata rispetto al resto d'Italia, dove la riduzione è stata pari all'1,7% (tab. 11). Particolarmente significativa risulta la diminuzione delle attività del settore primario (-13,8% nei cinque anni considerati), quelle dell'industria manifatturiera (-6,8%) e delle costruzioni(-6,8%). Sono invece cresciute, e in alcuni casi anche in modo molto consistente, la maggior parte delle attività di servizio: i servizi di amministrazione pubblica, istruzione e sanità

cregono del 21,4%, le attività artistiche e di intrattenimento dell'8,7%; ma, soprattutto, crescono i servizi collegati al turismo: il noleggio e le agenzie di viaggio del 13,0%, l'alloggio e la ristorazione del 9,8%. Crescita che, peraltro, non tiene conto delle attività meno strutturate, e in alcuni casi sommerse, che si sono sviluppate nel centro storico cittadino.

Una recente indagine realizzata da Federalberghi ha censito oltre 4.000 alloggi offerti su airbnb.it nella città metropolitana che, in molti casi, nascondono vere e proprie attività alberghiere organizzate.

Circoscrivendo l'universo dell'analisi ai soli dati sul commercio, che sono quelli maggiormente significativi quando si parla di abusivismo commerciale e di contraffazione, negli ultimi cinque anni i dati delle Camere di Commercio riferiscono di una diminuzione del numero degli esercizi dell'ordine del 3,8%, più consistente rispetto a quella verificatasi in Italia, che è dell'1,3%.

Tab. 11 - Andamento delle imprese attive nella città metropolitana di Bologna e in Italia, per settore di attività economica, anni 2012-2017 (var. %)

Settori	Città metropolitana di Bologna	Italia
Agricoltura, silvicoltura pesca	-13,8	-8,0
Attività manifatturiere	-6,8	-6,8
Fornitura di energia elettrica, gas, acqua, ecc.	+15,3	+23,3
Costruzioni	-6,8	-8,5
Commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autoveicoli	-3,8	-1,3
Trasporto e magazzinaggio	-7,4	-6,4
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	+9,8	+8,7
Servizi di informazione e comunicazione	+6,2	+6,4
Attività finanziarie e assicurative	+5,8	+7,8
Attività immobiliari	-4,0	-0,3
Attività professionali, scientifiche e tecniche	+0,8	+4,7
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	+13,0	+21,7
Amministrazione Pubblica, istruzione e sanità	+21,4	+17,0
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	+8,7	+11,5
Altre attività di servizi	+6,8	+3,6
Totale (*)	-3,0	-1,7

(*) Il totale include l'estrazione, l'attività di famiglie e convivenze, le organizzazioni extraterritoriali e le imprese non classificate

Fonte: elaborazione Censis su dati Telemaco-Infocamere

Integrano questi dati quelli dell'Osservatorio nazionale del Commercio, che non coincidono con quelli camerali in quanto è diverso l'universo considerato: in questo caso gli esercizi commerciali censiti risultano essere 24.347, 10.106 dei quali, pari al 41,5% del totale, sono negozi al dettaglio in sede fissa (tab. 12).

Da segnalare che nell'area metropolitana si registra una forte presenza di attività di commercio all'ingrosso (4.173, pari al 17,1% del totale degli esercizi commerciali) e di intermediari (agenti, rappresentanti, mediatori), che sono 5.396, e rappresentano il 22,2% delle realtà del settore. In base a questi dati, la diminuzione del 2,3% degli esercizi commerciali degli ultimi cinque anni è da attribuirsi principalmente ad una riduzione dei venditori ambulanti (-5,2%) e degli intermediari (-11,5%), mentre gli esercizi del commercio in sede fissa, in controtendenza con quanto sta avvenendo altrove, rimangono stabili.

Tab. 12 - Esercizi commerciali nella città metropolitana di Bologna per tipologia, 2017
(v.a., val. % var. % 2012-2017)

Esercizi commerciali	v.a. 2017	val.% 2017	var.% 2012-2017
Commercio al dettaglio in sede fissa (1)	10.106	41,5	0,0
Commercio al dettaglio al di fuori dei negozi	2.326	9,6	+0,1
di cui:			
<i>Ambulante</i>	1.772	7,3	-5,2
<i>Fuori di banchi di mercati (2)</i>	554	2,3	+22,0
Commercio all'ingrosso	4.173	17,1	+0,8
Intermediari	5.396	22,2	-11,5
Commercio e riparazione auto e moto	2.346	9,6	+3,9
Totale	24.347	100,0	-2,3

(1) Esclusa l'attività secondaria

(2) Commercio per corrispondenza, telefono, radio, televisione, Internet, vendita a domicilio, commercio per mezzo di distributori automatici

Fonte: elaborazione Censis su dati Ministero dello Sviluppo Economico-Osservatorio Nazionale del Commercio

Nel complesso dell'area metropolitana sono in attività 7.822 titolari di impresa stranieri, che rappresentano il 16,9% del totale degli imprenditori della provincia (in Italia la media è del 14,3%), e sono aumentati del 16,4% negli ultimi cinque anni (in Italia l'aumento è stato pari al 17,6%). Di questi, 3.839 si trovano nella città capoluogo, dove la quota di titolari stranieri sul totale è del 24,9%, per scendere al 12,9% nell'hinterland metropolitano (tab. 13).

I più numerosi sono gli imprenditori edili, che sono 2.496, pari al 29,6% dei titolari di impresa che operano nel settore, in crescita del 4,8% negli ultimi cinque anni; seguono i 2.276 commercianti, che rappresentano il 17,8% del totale degli esercenti dell'area, aumentati del 18,0% dal 2012 ad oggi. Tra questi, i titolari di esercizi di commercio al dettaglio, in sede fissa o ambulante, sono 1.685 (+13,5% dal 2012 al 2017), e rappresentano il 26,8% dei commercianti dell'area; dato che a Bologna – dove sono 989 i cittadini stranieri titolari di un'attività commerciale – sale al 33,8% del totale.

Particolarmente consistenti risultano anche i cittadini stranieri che hanno aperto un ristorante o un'attività ricettiva: essi sono 755, pari al 29,4% del totale e dal 2012 sono aumentati del 42,2%.

Tab. 13 - Titolari d'impresa stranieri attivi nella città metropolitana di Bologna per settore di attività economica, 2017 (v.a., val. % e var. % 2012-2017)

Settori	v.a. 2017	val. % 2017	% sul totale titolari italiani e stranieri	var. % 2012- 2017
Agricoltura, silvicoltura pesca	88	1,1	1,3	+20,5
Attività manifatturiere	662	8,5	20,0	+13,6
Costruzioni	2.496	31,9	29,6	+4,8
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli	2.276	29,1	17,8	+18,0
di cui:				
<i>Commercio all'ingrosso</i>	375	4,8	7,0	+19,4
<i>Commercio al dettaglio</i>	1.685	21,5	26,8	+13,5
Trasporto e magazzinaggio	314	4,0	10,7	-0,6
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	755	9,7	29,4	+42,2
Servizi di informazione e comunicazione	126	1,6	15,9	+21,2
Attività finanziarie e assicurative	56	0,7	3,5	+55,6
Attività immobiliari	18	0,2	2,8	0,0
Attività professionali, scientifiche e tecniche	59	0,8	5,8	+22,9
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	527	6,7	28,6	+27,6
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	26	0,3	9,1	+23,8
Altre attività di servizi	407	5,2	14,4	+64,8
Totale (*)	7.822	100,0	16,9	+16,4

(*) Il totale include la fornitura di energia elettrica, gas, acqua, istruzione, sanità e assistenza sociale e le imprese non classificate

Fonte: elaborazione Censis su dati Telemaco-Infocamere

Al primo posto per numero di imprenditori stranieri sono i rumeni, che sono titolari di 1.144 attività (14,6% del totale), seguono i cinesi, con 1.034 imprese (13,2%) e i marocchini, che risultano intestatari di 864 attività (tab. 14). Negli ultimi cinque anni crescono però soprattutto i titolari bangladesi (+54,1%), moldavi (+54,0%), pachistani (+44,8%) e cinesi (+34,6%), mentre si riducono i nordafricani: marocchini (-6,0%) e tunisini (-5,3%).

Tab. 14 - Prime 10 nazionalità dei titolari d'impresa stranieri attivi nella città metropolitana di Bologna, 2017 (v.a., val. % e var. % 2012-2017)

Nazionalità	v.a. 2017	val. % 2017	var. % 2012-2017
Romania	1.144	14,6	+14,7
Cina	1.034	13,2	+34,6
Marocco	864	11,0	-6,0
Pakistan	743	9,5	+44,8
Albania	632	8,1	+10,5
Tunisia	413	5,3	-5,3
Bangladesh	393	5,0	+54,1
Moldavia	311	4,0	+54,0
Germania	167	2,1	+13,6
Serbia e Montenegro	162	2,1	+12,5
Totale prime 10 nazionalità	5.863	75,0	+18,4
Totale	7.822	100,0	+16,4

Fonte: elaborazione Censis su dati Telemaco-Infocamere

Circa il 50,0% dei cittadini stranieri che hanno avviato un'impresa sul territorio felsineo – 3.839 in totale – esercitano la propria attività nel capoluogo, e sono aumentati del 22,5% negli ultimi cinque anni (tab. 15). I più numerosi sono i cinesi (561, pari al 14,6% del totale), seguiti da rumeni (466, 12,1%) e pachistani (465, 12,1%). Negli ultimi cinque anni crescono le attività gestite dagli stranieri di tutte le nazionalità, e particolarmente quelle a titolarità pachistana (+58,2%), bangladese (+53,6%) e moldava (+51,3%), con l'unica eccezione dei titolari egiziani e tunisini che si riducono leggermente.

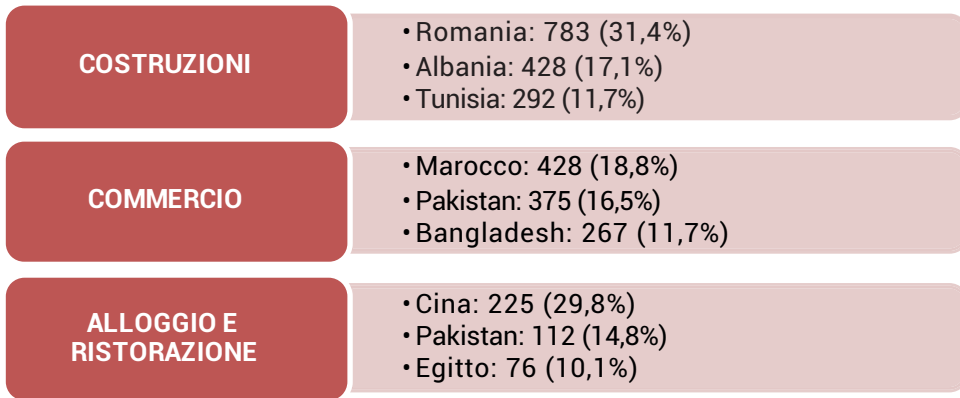
Tab. 15 - Prime 10 nazionalità dei titolari d'impresa stranieri attivi nel comune di Bologna, 2017 (v.a., val. % e var. % 2012-2017)

Nazionalità	v.a. 2017	val. % 2017	% sulla città metropolitana	var. % 2012-2017
Cina	561	14,6	54,3	+24,9
Romania	466	12,1	40,7	+11,5
Pakistan	465	12,1	62,6	+58,2
Bangladesh	358	9,3	91,1	+53,6
Marocco	274	7,1	31,7	+1,9
Albania	245	6,4	38,8	+14,5
Moldavia	177	4,6	56,9	+51,3
Tunisia	118	3,1	28,6	-4,8
Egitto	86	2,2	66,2	-2,3
Serbia e Montenegro	83	2,2	51,2	+10,7
Totale prime 10 nazionalità	2.833	73,8	48,6	+24,2
Totale	3.839	100,0	49,1	+22,5

Fonte: elaborazione Censis su dati Telemaco-Infocamere

Come è noto, esiste una specializzazione etnica nella scelta di fare impresa, che è rispettata anche nell'area di Bologna, dove il 31,4% degli stranieri che avvia un'impresa di costruzioni (783 in valore assoluto) è rumeno e il 17,1% albanese; le attività di alloggio e ristorazione sono invece più praticate da cinesi (che sono titolari di 225 attività, pari al 29,8% del totale), pachistani ed egiziani. Per quel che riguarda gli esercizi commerciali, spicca la vocazione imprenditoriale dei cittadini marocchini, che in 428 casi risultano titolari di un esercizio, seguiti da pachistani e bangladesi.

Fig. 1 - Prime tre nazionalità dei titolari di impresa stranieri in alcuni settori di attività economica nell'area metropolitana di Bologna, 2017 (v.a. e val. %)



Fonte: elaborazione Censis su dati Telemaco-Infocamere

Parte II

**Caratteristiche,
peculiarità e
andamento della
contraffazione nella
città metropolitana
di Bologna**

Il ruolo dell'aeroporto e la crescita del mercato online

Nel 2017 nella città metropolitana di Bologna l'Agenzia delle Dogane e la Guardia di Finanza hanno effettuato 335 sequestri, nel corso dei quali sono stati rinvenuti 148.974 articoli falsi, il 51,6% del totale regionale (tab.16).

Rispetto all'anno precedente aumentano i sequestri (+44,4%) ma si riducono significativamente i prodotti intercettati (-81,4%). Stesso andamento si registra nell'ultimo decennio (+70,1% di sequestri, -69,2% di articoli falsi), in cui nella provincia sono stati complessivamente rintracciati 4.022.457 prodotti non originali, pari al 36,6% del totale regionale e all'1,3% del totale Italia.

Tab. 16 - Sequestri e pezzi sequestrati per contraffazione (*) da Guardia di Finanza e Agenzia delle Dogane nella città metropolitana di Bologna, 2008-2017
(v.a., val. % e var. %)

Sequestri	2017	Totale	var.%	var.%
	v.a.	2008-2017	2008-2017	2016-2017
		v.a.		
Numero di sequestri	335	2.142	70,1	+44,4
Numero di pezzi sequestrati	148.974	4.022.457	-69,2	-81,4
% di sequestri della città metropolitana				
sul totale regionale	51,6	36,6	-	-
sul totale nazionale	2,5	1,3	-	-

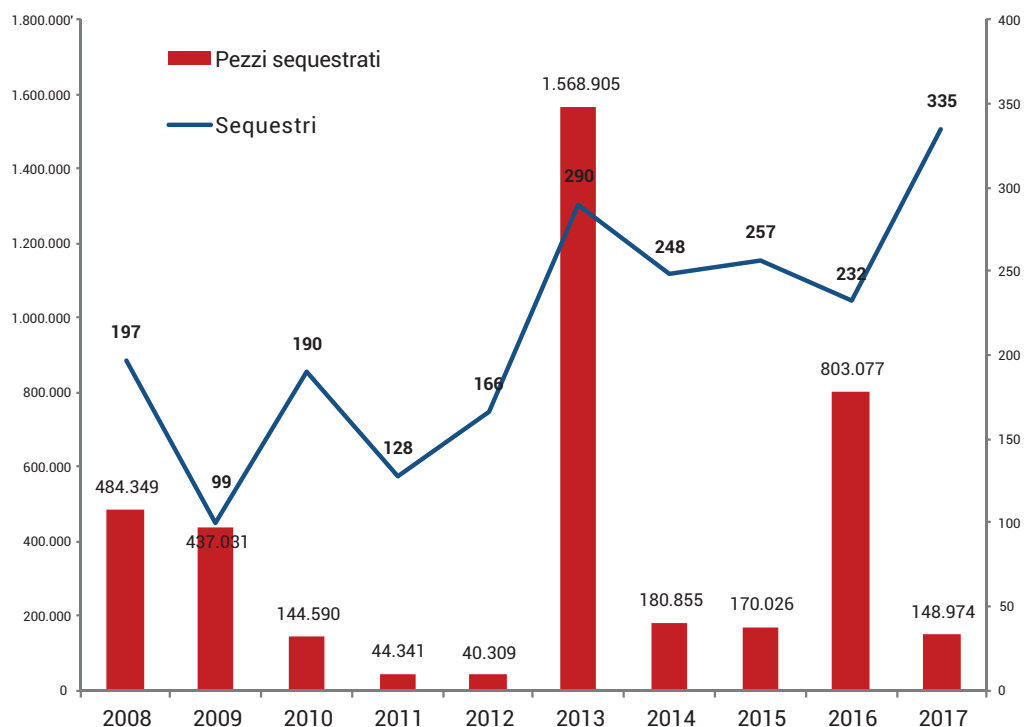
(*) sono esclusi Alimentari, bevande, tabacchi e medicinali

Fonte: elaborazione Censis su dati Iperico (MISE, Direzione Generale per la Lotta alla Contraffazione-UIBM)

L'analisi di quanto avvenuto nell'ultimo decennio rivela un andamento altalenante sia dei sequestri che delle merci sequestrate, che è il risultato della presenza, in alcuni anni, di operazioni in cui sono stati rinvenuti quantitativi significativi di merce falsa (fig. 2).

Si osserva comunque una tendenza alla riduzione della dimensione media dei sequestri (intesa come rapporto tra numero dei pezzi sequestrati e sequestri effettuati), dovuta, da un lato, all'affermarsi del commercio online che avviene per lo più attraverso piccole spedizioni via aereo, e dall'altro, ad una strategia ben precisa di diminuzione del carico da parte di chi movimentava le merci false, finalizzata a rendere più difficile l'individuazione dei carichi e dei depositi e, insieme, a minimizzare le perdite in caso di sequestro.

Fig. 2 - Andamento del numero di sequestri e di pezzi sequestrati (*) da Guardia di Finanza e Agenzia delle Dogane nella città metropolitana di Bologna, 2008-2017 (v.a.)



(*) sono esclusi Alimentari, bevande, tabacchi e medicinali

Fonte: elaborazione Censis su dati Iperico (MISE, Direzione Generale per la Lotta alla Contraffazione-UIBM)

Prevalgono, sia nell'ultimo anno che nel medio periodo, i sequestri di articoli tradizionali, soprattutto accessori (40,3% dei sequestri dell'Agenzia delle Dogane e di Guardia di Finanza) e abbigliamento (24,8%), seguiti dalle apparecchiature elettriche, tra le quali si annoverano cellulari o parti di essi (tab. 17).

Tab. 17- Sequestri per contraffazione (*) effettuati da Guardia di Finanza e Agenzia delle Dogane, nella città metropolitana di Bologna, per categoria merceologica, 2008-2017 (v.a. e val. %)

Categoria merceologica	2017			Totale 2008-2017		
	v.a.	val. %	% sul totale Italia	v.a.	val. %	% sul totale Italia
Accessori di abbigliamento	135	40,3	3,3	851	39,7	1,5
Abbigliamento	83	24,8	2,8	467	21,8	1,4
Apparecchiature elettriche	40	11,9	5,6	266	12,4	2,8
Calzature	28	8,4	1,3	153	7,1	0,8
Orologi e gioielli	23	6,9	1,3	136	6,3	1,0
Altre merci	17	5,1	2,3	151	7,0	1,3
Occhiali	4	1,2	0,6	53	2,5	0,5
Giocattoli e giochi	2	0,6	0,6	31	1,4	1,3
Supporti audio e video	2	0,6	5,1	7	0,3	0,8
Apparecchiature informatiche	1	0,3	1,5	21	1,0	2,5
Profumi e cosmetici	0	0,0	0,0	6	0,3	0,6
Totale	335	100,0	2,5	2.142	100,0	1,3

(*) sono esclusi Alimentari, bevande, tabacchi e medicinali

Fonte: elaborazione Censis su dati Iperico (MISE, Direzione Generale per la Lotta alla Contraffazione-UIBM)

Parzialmente differente il ranking dei pezzi falsi sequestrati per categoria merceologica. Nell'ultimo anno al primo posto si trovano le cosiddette "altre merci", che sono 95.099, pari al 63,8% del totale; seguono i 25.282 articoli di abbigliamento, le 11.067 apparecchiature elettriche (cover, batterie, vetrini per cellulari e qualche apparecchio falso) e oltre 8.000 accessori, tra cui soprattutto borse (tab. 18).

Se però si allarga lo sguardo a quanto accaduto nell'ultimo decennio, balzano al primo posto i profumi e i cosmetici contraffatti, con oltre un milione e mezzo di pezzi rinvenuti dal 2008 al 2017, frutto di alcuni maxi sequestri avvenuti alcuni anni addietro.

Tab. 18 - Pezzi sequestrati per contraffazione (*) da Guardia di Finanza e Agenzia delle Dogane, nella città metropolitana di Bologna, per categoria merceologica, 2008-2017 (v.a. e val. %)

Categoria merceologica	2017			Totale 2008-2017		
	v.a.	val. %	% sul totale Italia	v.a.	val. %	% sul totale Italia
Altre merci	95.099	63,8	1,4	876.626	21,8	0,5
Abbigliamento	25.282	17,0	0,4	114.531	2,8	0,1
Apparecchiature elettriche	11.067	7,4	0,4	680.142	16,9	2,2
Accessori di abbigliamento	8.460	5,7	0,2	593.863	14,8	0,7
Orologi e gioielli	4.319	2,9	10,2	111.363	2,8	1,8
Calzature	4.091	2,7	0,6	20.965	0,5	0,1
Giocattoli e giochi	527	0,4	0,0	26.595	0,7	0,0
Apparecchiature informatiche	100	0,1	2,3	65.094	1,6	6,9
Occhiali	19	0,0	0,0	6.398	0,2	0,1
Supporti audio e video	10	0,0	0,1	722	0,0	0,0
Profumi e cosmetici	0	0,0	0,0	1.526.158	37,9	10,7
Totale	148.974	100,0	0,5	4.022.457	100,0	0,8

(*) sono esclusi Alimentari, bevande, tabacchi e medicinali

Fonte: elaborazione Censis su dati Iperico (MISE, Direzione Generale per la Lotta alla Contraffazione-UIBM)

Punto di osservazione privilegiato per comprendere quale sia il ruolo dell'area metropolitana sul mercato del falso e quale sia la domanda di merce falsa espressa dalla popolazione è l'aeroporto Guglielmo Marconi.

Situato in posizione strategica di collegamento tra il Nord e il Sud del Paese e facilmente raggiungibile da zone ad alta concentrazione produttiva, lo scalo felsineo ha conosciuto negli ultimi anni un aumento sia del traffico passeggeri (che sono stati oltre 8 milioni nel 2017) che del traffico merci, con un flusso che nell'ultimo anno ha superato le 56.000 tonnellate, e che lo rende il quinto aeroporto cargo italiano dopo quelli di Milano, Roma, Bergamo e Venezia.

Nel 2017 i casi di contraffazione accertati alle Dogane aeroportuali sono stati 176 per un totale di 47.710 articoli sequestrati, vale a dire circa un terzo di quanto rinvenuto nell'anno nell'intera area metropolitana.

I sequestri si riferiscono, nella maggior parte dei casi, a piccole spedizioni attraverso corrieri aerei o ad introduzione di merce a seguito di passeggeri. In ogni caso il quantitativo e il valore degli oggetti rinvenuti in genere è limitato.

Nel caso delle piccole spedizioni la merce, costituita soprattutto da oggetti di telefonia, orologi o parti di essi, proviene per lo più dalla Cina e da Hong Kong, mentre nel caso di articoli a seguito di passeggeri la provenienza è più variegata (dalla Cina, ma anche da Turchia e Africa), i passeggeri possono essere italiani o stranieri e in genere introducono in Italia abbigliamento o accessori di marchi famosi.

Gli oggetti, se in numero limitato, sono destinati all'utilizzo personale, mentre quando sono più numerosi sono spesso commercializzati dallo stesso viaggiatore, online o nella propria abitazione.

Lo smistamento dei falsi verso le altre province della regione

I sequestri effettuati nell'area aeroportuale e quelli che avvengono sul territorio dimostrano come Bologna eserciti anche e soprattutto il ruolo di *hub* nei confronti delle altre aree dell'Emilia Romagna, meno centrali e meno servite dal punto di vista logistico e infrastrutturale, ma che in alcuni casi esprimono una forte domanda di consumo di merce falsa.

L'analisi della destinazione delle merci rinvenute all'aeroporto nel 2017 offre un quadro molto chiaro: 113 dei 176 sequestri effettuati alle Dogane aeroportuali, per un totale di 32.910 prodotti falsi sottratti all'economia illegale (il 69,0% del totale), presentavano una bolla di accompagnamento con destinazione una delle altre province della regione (tab. 19). In 29 casi (per un totale di 1.740 articoli) i falsi erano destinati a Modena, in 26 a Reggio Emilia (2.646 articoli), in 20 a Forlì-Cesena (5.191 pezzi). A Parma sarebbero andati 21.134 pezzi rinvenuti in 4 sequestri, fra cui uno particolarmente consistente, di oltre 20.000 marchi di una nota casa di abbigliamento sportivo.

Oltre a marchi ed etichette, evidentemente destinati a rifinire prodotti neutri rendendoli dei falsi d'autore, alle province dell'Emilia Romagna arrivano soprattutto oggetti di telefonia (apparecchi o parti di essi), orologi e bigiotteria, quest'ultima destinata, presumibilmente, alle spiagge della riviera.

Tab. 19 - Sequestri e pezzi sequestrati alle Dogane aeroportuali di Bologna con destinazione altre province dell'Emilia Romagna, 2017 (v.a.)

Province	Sequestri	Pezzi sequestrati
Ferrara	7	427
Forlì-Cesena	20	5.191
Modena	29	1.740
Parma	4	21.134
Ravenna	11	508
Reggio Emilia	26	2.646
Rimini	16	1.264
Totale altre province dell'Emilia-Romagna	113	32.910
% su totale sequestri	64,2	69,0
Totale	176	47.710

Fonte: elaborazione Censis su dati Iperico (MISE, Direzione Generale per la Lotta alla Contraffazione-UIBM)

La filiera del fake nella moda: dalla Toscana ai magazzini di Bologna

Abbigliamento, accessori, calzature sono l'oggetto della maggior parte dei sequestri condotti sul territorio dell'area metropolitana dalla Guardia di Finanza che, a seguito del rinvenimento di magazzini adibiti al deposito e allo smistamento della stessa merce, riesce a risalire lungo la filiera del falso moda (fig. 3).

La totalità dei magazzini individuati come poli per la distribuzione e la vendita di merce falsa negli ultimi due anni era gestita da cittadini cinesi che in alcuni casi si rifornivano direttamente dalla madrepatria: è il caso, per esempio, di alcune partite di scarpe passate indenni alla Dogana perché apparentemente neutre e, che, invece, si potevano trasformare in un falso di qualità attraverso la rimozione di alcune traforature o di etichette presenti sulla tomaia.

In altri casi è però emerso un asse che dalla Toscana conduce verso Bologna e la sua provincia, che interessa la zona di Prato come originaria di prodotti tessili e di abbigliamento e quella di Sesto Fiorentino per la produzione di borse e materiali di pelletteria. In entrambi i casi, i protagonisti della filiera risultano essere cittadini cinesi. Una volta partiti alla volta di Bologna, i capi raggiungono grandi magazzini che si trovano nello stesso capoluogo o, meno spesso, sono situati in altre aree della provincia: le zone in cui negli ultimi tempi sono stati fatti i ritrovamenti più significativi sono quelle della Bolognina e di Corticella.

Fig. 3 - La filiera del falso nella moda



Fonte: elaborazione Censis

I luoghi dello shopping cittadino

I dati sui sequestri effettuati da Polizia locale, Carabinieri e Polizia di Stato confermano la presenza di una domanda di merce falsa da parte della popolazione locale piuttosto bassa, che si concentra su alcuni prodotti e che si esprime soprattutto nelle giornate del fine settimana ed in alcune aree della città di Bologna.

Nel 2017 complessivamente nell'area metropolitana sono stati sequestrati 4.166 prodotti contraffatti dalle citate Forze di polizia, la stragrande maggioranza dei quali (4.086, pari al 98,1%) sono stati rinvenuti dagli agenti della Polizia locale (tab. 20). Complessivamente, nell'ultimo decennio le diverse Forze di Polizia hanno sequestrato all'interno dell'area metropolitana 36.471 articoli, pari allo 0,3% del totale nazionale.

Tab. 20 - Pezzi sequestrati nelle attività di contrasto alla contraffazione e pirateria (*) di Polizia locale, Carabinieri e Polizia di Stato, nella città metropolitana di Bologna, in Emilia Romagna e in Italia, 2008-2017 (v.a e var. %)

Territori	v.a. 2017	Totale 2008-2017	var. % 2008-2017
Città metropolitana di Bologna	4.166	36.471	+32,3
Emilia Romagna	11.108	364.566	-76,8
Italia	546.960	10.996.221	-80,2
% sul totale regionale	37,5	10,0	+30,9
% sul totale nazionale	0,8	0,3	+0,6

(*) sono esclusi Alimentari, bevande, tabacchi e medicinali

Fonte: elaborazione Censis su dati Iperico (MISE, Direzione Generale per la Lotta alla Contraffazione-UIBM)

Un numero basso, ma che comunque negli anni risulta essere cresciuto, anche come effetto della elevata capacità di intervento del Corpo di Polizia locale del comune capoluogo, dove nel 2017 sono stati effettuati 106 sequestri, per un totale di 3.373 articoli sequestrati.

I dati della Polizia locale di Bologna al mese di settembre dell'anno in corso evidenziano una riduzione nel numero degli articoli sequestrati in città, che a quella data erano 1.719, e permettono di fare ulteriori considerazioni sulla tipologia delle merci rinvenute e sui luoghi dello smercio (fig. 4).

Ci sono tre luoghi della città in cui avviene la vendita abusiva di merce falsa per strada, e che sono oggetto di continui controlli da parte della Polizia municipale: lo Stadio, Via Indipendenza, soprattutto nella parte finale, e il Mercato della Piazzola.

Lo Stadio di Bologna è teatro, oltre che di partite di calcio, anche di eventi musicali nel corso dei quali viene venduto *merchandising* della squadra o del gruppo/cantante. A seguito dei controlli e dei sequestri la situazione si sta facendo via via più tranquilla: qualche anno fa erano presenti abusivi con banchetti mobili, oggi si vendono solo braccialetti, poster e sciarpe in quantitativi piuttosto ridotti.

Via Indipendenza, all'interno del centro storico, è sede di un'attività organizzata e strutturata, che dura da anni. I venditori, tutti africani – soprattutto senegalesi e nigeriani – arrivano in treno da Prato o dalla riviera romagnola con pochi pezzi, per lo più piumini, occhiali, borse. Spesso all'arrivo della Polizia locale fuggono lasciando la merce per terra.

È dello scorso mese di settembre l'arresto all'interno della stazione, ad opera della Guardia di Finanza, di un cittadino senegalese in arrivo in treno, che aveva con sé oltre 3.500 capi contraffatti, una parte dei quali doveva essere utilizzata per il confezionamento di capi d'abbigliamento.

Infine, altro luogo oggetto di controlli e, in qualche caso, di sequestri, è il Mercato Piazzola che si svolge ogni venerdì e sabato per tutta la giornata: qui, in qualche occasione in banchi regolari gestiti in genere da stranieri sono stati intercettati orologi falsi, borse, cosmetici. In particolare, lo scorso mese di giugno è stato individuato e sequestrato un intero banco gestito da un cittadino pachistano che vendeva falsi cosmetici di una nota marca: smalti, matite per occhi, lucidalabbra per un valore complessivo di circa 10.000 euro.

Fig. 4 - Attività anticontraffazione della Polizia di Bologna, 2018 (dati al 30 settembre)

Attività	Tipologia merce	Zone (numero sequestri)
<ul style="list-style-type: none">• 72 sequestri• 1.719 pezzi sequestrati	<ul style="list-style-type: none">• 466 borse• 432 accessori abbigliamento• 345 profumeria	<ul style="list-style-type: none">• Stadio: 29• Zona T: 25• Parco Nord: 7• Piazzola: 6• Naville: 4

Fonte: elaborazioni Censis su dati Polizia locale di Bologna

La forza attrattiva degli eventi

Essere sede di eventi è una peculiarità del territorio di Bologna, ed è motivo che lo rende attrattivo per i partecipanti-consumatori, ma anche per chi ha da vendere merce falsa.

Due sono i poli di richiamo della città capoluogo: lo stadio Renato Dall'Ara, che è sede di partite di calcio e di eventi musicali, e Bologna Fiere, che rappresenta la quarta area espositiva in Europa, e la seconda in Italia dopo Milano, al cui interno si svolgono manifestazioni come il Motor show o Cosmoprof, capaci di attrarre oltre un 1.700.000 visitatori l'anno.

A questi vanno aggiunti, nelle immediate vicinanze della città, e comunque all'interno dell'area metropolitana, l'Unipol Arena di Casalecchio di Reno, che è il più grande complesso coperto italiano, sede di concerti, spettacoli, eventi sportivi, mostre, convention, e l'Autodromo di Imola, che nel corso dell'anno ospita eventi di rilevanza nazionale ed internazionale, non solo motoristici, ma anche maratone, corse ciclistiche, mostre, eventi musicali.

Ce ne è abbastanza per attirare venditori di merce di qualsiasi tipo, e i controlli delle diverse Forze dell'ordine, che si realizzano in occasione di ogni evento, hanno portato in diverse occasioni a riscontrare la presenza di attività illegali che vanno dal bagarinaggio, allo smercio di alcoolici, allo spaccio di sostanze stupefacenti e anche alla vendita abusiva di merce contraffatta.

Nell'ultimo anno, in particolare, ci sono stati alcuni importanti sequestri nel corso dei concerti dei Metallica e di Roger Waters all'Unipol Arena: in entrambi i casi sono stati scoperti dalla Guardia di Finanza prodotti di *merchandising* falsi, soprattutto magliette con la riproduzione dei loghi delle rock band.

Risale, invece, allo scorso mese di settembre l'ultimo sequestro effettuato all'autodromo di Imola in occasione della "Mostra Scambio CRAME 2018", nel corso della quale i finanzieri hanno sequestrato circa 15.000 prodotti contraffatti relativi ai settori dell'*automotive* e motociclistico, tra insegne pubblicitarie, oggetti d'arredo, oggetti in ceramica, adesivi recanti i segni distintivi di note case automobilistiche, alcune delle quali, come la Lamborghini

e la Ducati hanno sede nell'area metropolitana, per un valore complessivo di oltre 50.000 euro. Dopo quello calcistico quello dei motori è il settore maggiormente soggetto alle falsificazioni del *merchandising*, e tra i marchi più copiati molti sono originari dell'Emilia Romagna.

Diverso è il caso delle fiere che, nonostante i controlli effettuati dall'Ente e dagli stessi espositori, possono costituire un'occasione per i contraffattori di introdursi esponendo e vendendo merce falsa.

Una fiera che sembra essere particolarmente soggetta a questa pratica è Cosmoprof, l'appuntamento più importante dell'industria cosmetica, giunto quest'anno alla cinquantaduesima edizione, che conta 2.822 espositori provenienti da 70 Paesi ed oltre 250.000 visitatori, e dove anno dopo anno la Guardia di Finanza ha rinvenuto prodotti e macchinari falsi e non sicuri.

Di enorme portata l'operazione del 2018, nel corso della quale sono stati sequestrati in uno stand gestito da un cittadino cinese cinque apparecchiature false per l'analisi dei capelli e della pelle, oltre mille apparecchi elettrici per la cura dei capelli e più di 500.000 articoli non sicuri, tra cui creme, extension, bigiotteria.

Il successo del “bolognese sounding”

Negli ultimi anni nel settore agroalimentare è cresciuta via via un’economia parallela che, sottraendo quote di mercato ai prodotti tutelati, determina pesanti danni alle aziende italiane. Tale economia si alimenta con il cosiddetto *italian sounding*, definito nella Relazione conclusiva della Commissione parlamentare d’inchiesta sui fenomeni della contraffazione, della pirateria in campo commerciale e del commercio abusivo, come “l’immissione sui mercati, quasi sempre esteri, di prodotti che evocano le caratteristiche essenziali di beni nazionali, senza che vi sia la contraffazione di segni distintivi dell’azienda o dei prodotti stessi, ma attraverso confezionamenti suggestivi che richiamano l’originale di qualità, inducendo il consumatore, attraverso nomi, immagini, simboli, colori a ritenere un’origine italiana del prodotto che non è veritiera”.

Ebbene, “Bologna” è probabilmente il nome più evocato e più conosciuto all’estero a garanzia della qualità e dell’eccellenza del cibo italiano, al punto che tra i cibi dell’*italian sounding* figurano anche i mai esistiti “spaghetti bolognese”. E, d’altra parte, chi va a visitare Bologna, italiano o straniero che sia, ha sempre delle enormi aspettative in merito al cibo che potrà gustare.

Tutto questo per dire che su questo territorio la difesa della tipicità e della unicità del cibo italiano ha un significato particolarmente importante, ed un impatto significativo per l’economia dell’area.

Allo stato attuale l’area metropolitana conta su ventidue prodotti Dop e Igp, per la maggior parte formaggi e salumi, molto conosciuti e molto imitati non solo all’estero, ma anche sul territorio nazionale. In genere si tratta di alimenti che vengono prodotti in più province, tra le quali anche quella felsinea: è il caso, per esempio, della Mortadella Bologna, del prosciutto, salame, cotechino di Modena, del Grana Padano e del Parmigiano Reggiano. Sono tutti prodotti tutelati attraverso Consorzi, che hanno tra i propri obiettivi principali quello di proteggere gli associati dalle falsificazioni e di informare il consumatore.

Più difficile è la tutela degli alimenti che sono di derivazione diretta della terra, tra i quali vi è la patata di Bologna, che è prodotta esclusivamente sul territorio

felsineo, e che ha una tendenza all'imitazione molto alta, determinata dal fatto che la produzione locale non soddisfa la domanda e che non è facile distinguere alla vista l'autenticità di un tubero proposto come patata Primura Dop.

Tab. 21 - Elenco dei prodotti Dop e Igp della provincia di Bologna (al 18 luglio 2018)

Tipologia	Denominazione	Categoria
Ortofrutticoli e cereali	Amarene Brusche di Modena	IGP
Ortofrutticoli e cereali	Asparago verde di Altedo	IGP
Ortofrutticoli e cereali	Ciliegia di Vignola	IGP
Ortofrutticoli e cereali	Marrone di Castel del Rio	IGP
Ortofrutticoli e cereali	Melone Mantovano	IGP
Ortofrutticoli e cereali	Pesca e Nettarina di Romagna	IGP
Ortofrutticoli e cereali	Pera dell'Emilia Romagna	IGP
Ortofrutticoli e cereali	Patata di Bologna	DOP
Ortofrutticoli e cereali	Scalognone di Romagna	IGP
Prodotti a base di carne	Mortadella di Bologna	IGP
Prodotti a base di carne	Cotechino di Modena	IGP
Prodotti a base di carne	Salame Cremona	IGP
Prodotti a base di carne	Salamini italiani alla cacciatora	DOP
Prodotti a base di carne	Prosciutto di Modena	DOP
Prodotti a base di carne	Zampone di Modena	IGP
Carni fresche (e frattaglie)	Agnello del Centro Italia	IGP
Carni fresche (e frattaglie)	Vitellone bianco dell'Appennino Centrale	IGP
Prodotti di panetteria, pasticceria	Piadina Romagnola/Piada Romagnola	IGP
Formaggi	Formaggio di Fossa di Sogliano	DOP
Formaggi	Grana Padano	DOP
Formaggi	Parmigiano Reggiano	DOP
Formaggi	Squacquerone di Romagna	DOP

Fonte: dati Mipaaf, Ministero delle politiche agricole alimentari, forestali e del turismo

Parte III

**Le attività
di prevenzione
e contrasto**

I Protocolli di intesa

Negli anni tra il 2014 e il 2016 il territorio della provincia di Bologna ha conosciuto una stagione di grande fermento nella lotta al falso, con l'attivazione di strumenti pattizi tra i diversi *stakeholders* del territorio tanto per il contrasto della contraffazione quanto per il contrasto alla diffusione delle professioni abusive. Questi strumenti hanno portato a modalità di lavoro congiunto tra i diversi firmatari e alla diffusione di una maggiore consapevolezza tra i consumatori, che hanno avuto come effetto una riduzione degli illeciti.

Protocollo di intesa per il contrasto della commercializzazione di prodotti contraffatti e pericolosi e per la tutela della concorrenza

Promosso dalla Prefettura e sottoscritto dai principali *stakeholders* del territorio nell'aprile del 2015, è tuttora in vigore. Nel Protocollo sono previste una serie di attività finalizzate all'implementazione e alla ottimizzazione delle attività di prevenzione e di contrasto alla contraffazione da raggiungersi attraverso un maggior coordinamento tra i diversi soggetti coinvolti, e in particolare tra le Forze dell'ordine; la formazione e la sensibilizzazione delle imprese del territorio – principalmente quelle piccole e piccolissime a conduzione di cittadini stranieri–; l'utilizzo dei laboratori di analisi dell'Università e delle Asl; l'individuazione di magazzini per lo stoccaggio della merce sequestrata; l'istituzione di un Tavolo tecnico di monitoraggio dell'andamento del Protocollo presso la Prefettura. Infine, all'interno del Protocollo si prevede l'istituzione di un Osservatorio provinciale in materia di contraffazione e sicurezza dei prodotti, con funzioni di monitoraggio e analisi del fenomeno, supporto alle attività di prevenzione e repressione degli illeciti, nonché informazione del consumatore.

Gli incontri del Tavolo tecnico che si è riunito più volte presso la Prefettura – con la partecipazione di rappresentanti delle Forze di polizia (Polizia di Stato, Arma dei Carabinieri, Guardia di Finanza, Corpo Forestale dello Stato), del Comune di Bologna con la Polizia Municipale, della Città metropolitana,

dell’Agenzia delle Dogane, delle Aziende Sanitarie Locali di Bologna e Imola, della Camera di Commercio – hanno favorito lo scambio di informazioni, la conoscenza degli ambiti reciproci di intervento, il rafforzamento del coordinamento e della pianificazione dell’attività operativa, con un’intensificazione dei servizi di contrasto soprattutto in occasione del periodo estivo e durante le festività natalizie.

Protocollo di intesa per il contrasto dell’abusivismo nelle imprese dei servizi e delle produzioni alimentari

L’iniziativa “Imprese vere” è stata promossa dalla Cna, attraverso un Protocollo sottoscritto da tutti i comuni dell’area metropolitana.

Due sono stati gli obiettivi dell’iniziativa: il primo era quello di sensibilizzare i cittadini sui rischi che corrono quando non si rivolgono ad un’impresa vera, cioè ad un’impresa che rispetta le regole fiscali, igienico sanitarie ed urbanistiche; che opera per garantire la sicurezza nei luoghi di lavoro e la tutela del cliente; che investe in qualità e formazione del personale, e fornisce ai cittadini-clienti la massima professionalità e competenza. Il secondo obiettivo era quello di contrastare con efficacia l’abusivismo attraverso l’impegno dei comuni firmatari ad adottare specifici provvedimenti che rendessero efficace il divieto di offerta dei servizi e dei prodotti abusivi o irregolari su tutto il territorio comunale.

A seguito del Protocollo è stata realizzata una campagna informativa molto rilevante, con affissioni sui giornali e nei punti vendita, apertura di uno sportello telematico di raccolta delle segnalazioni di attività abusive ed irregolari e avvio di iniziative congiunte con i comuni che hanno portato alla chiusura di diverse attività produttive irregolari, soprattutto di parrucchieri e centri di estetica.

Il progetto è stato replicato in diverse province e ora sta diventando regionale.

La tutela dell'autenticità dell'agroalimentare



Prodotto d'eccellenza del territorio bolognese è la Patata Primura, unica in Italia ad aver ottenuto la denominazione di origine protetta, tutelata anche attraverso un Consorzio.

Proprio il Consorzio ha messo a punto un sistema di tracciabilità del prodotto attraverso l'analisi del Dna, che viene effettuata da un laboratorio dell'Università di Bologna attraverso l'analisi dei rapporti isotopici. Il sistema ha anche permesso di ricostruire una mappa genetica dei territori. L'analisi è stata possibile grazie al lavoro congiunto del Consorzio con l'Associazione dei produttori di patate, che già sette-otto anni fa partì con un progetto per sviluppare un database degli isotopi, e grazie ai finanziamenti della Regione Emilia Romagna.



Anche il Consorzio della Mortadella Bologna, da sempre attivo nella sensibilizzazione del consumatore all'acquisto di prodotti autentici, ha deciso di scendere in campo in maniera operativa contro la contraffazione con il progetto "Vigila anche tu sulla Mortadella Bologna Igp". Il consumatore può segnalare direttamente al Consorzio eventuali anomalie, nel caso trovi in commercio un salume che ha il dubbio che non sia Igp. Il Consorzio si impegna a rispondere ai consumatori e, se opportuno, ad intervenire con i propri agenti vigilatori che hanno funzioni di pubblica sicurezza, eventualmente coinvolgendo anche i preposti organi ministeriali, in particolare l'Ispettorato Centrale della Tutela della Qualità e Repressione Frodi del Ministero delle politiche agricole alimentari, forestali e del turismo.

L'alleanza della Polizia locale con i grandi marchi

La Polizia locale di Bologna da qualche anno ha compreso che per ottimizzare i risultati dell'attività di contrasto alla vendita abusiva di merce contraffatta è fondamentale la collaborazione con le case produttrici dei grandi marchi oggetto di falsificazione.

Pertanto la Polizia si è messa in contatto con le aziende per organizzare delle giornate di formazione destinate agli operatori della polizia commerciale della città capoluogo.

Nel corso degli incontri, realizzati a titolo gratuito e diventati parte integrante dell'attività di prevenzione e di contrasto, i consulenti delle aziende illustrano agli agenti della Polizia locale la filiera dei loro prodotti, le caratteristiche degli articoli maggiormente soggetti a falsificazione, gli espedienti che vengono maggiormente utilizzati dai contraffattori e i metodi per distinguere un prodotto falso da uno autentico.

Inoltre, grazie alla consuetudine e al rapporto che si è instaurato, gli agenti della Polizia locale sono in grado, allorquando individuino degli articoli sospetti, di contattare immediatamente la casa madre e di avere delle risposte in tempo reale in merito alla autenticità dell'articolo, che gli consentono di procedere al sequestro con la necessaria celerità.

In questo modo, negli ultimi anni sono stati realizzati incontri e creati rapporti personali, tra gli altri, con Louis Vuitton, Gucci, Nike, Wellington.

Le attività di sensibilizzazione

Alla popolazione, e in particolare ai giovani, si rivolge il progetto “Io sono originale”, promosso dalla Direzione Generale per la Lotta alla Contraffazione-UIBM del Ministero dello Sviluppo Economico, e realizzato in collaborazione con le associazioni dei consumatori.

Tale progetto, attivo dal 2014, ha l’obiettivo di sensibilizzare e coinvolgere i consumatori sulla contraffazione e sulla tutela della proprietà industriale attraverso una serie di attività rivolte ai giovani e agli adulti, tra cui numerose iniziative di animazione territoriale quali sportelli informativi, *flash mob*, seminari, cacce al tesoro.

L’ultima delle iniziative realizzate sul territorio dell’area metropolitana di Bologna risale allo scorso 28 settembre, quando si è tenuto un *flash mob* in Piazza Santa Maria dei Servi con l’esibizione dei tangheri dell’Officina Teatrale Malcontenti e della Tango & Body Armony.

Sempre nell’ambito del Progetto è prevista la realizzazione di un seminario rivolto agli studenti presso la sede dell’Università.



È invece destinata a mettere in guardia i turisti da acquisti illegali la campagna “Stop all’abusivismo”, realizzata da Confcommercio della città metropolitana di Bologna e Federalberghi Bologna attraverso la distribuzione ai turisti, presso gli esercizi alberghieri del capoluogo, di una locandina in italiano e in inglese in cui si ricorda che l’abusivismo commerciale è un’attività illegale e che acquistare prodotti contraffatti aiuta la criminalità organizzata e il lavoro nero.

A Bologna si svolge inoltre ormai da qualche anno il progetto di “Educazione alla legalità economica” nelle scuole, promosso dalla Guardia di Finanza in seguito alla sottoscrizione di un Protocollo con il Miur, che ogni anno coinvolge centinaia di studenti delle scuole medie e superiori. Il progetto è stato proposto anche per l’anno scolastico 2018/2019.

Dallo scorso anno Bologna è sede di FICO (Fabbrica Italiana Contadina) Eataly World, il parco tematico agroalimentare più grande del mondo. Nato per presentare e valorizzare le eccellenze italiane, al suo interno sono presenti, tra l'altro, numerosi percorsi didattici e itinerari esperienziali destinati ai consumatori e alle scuole, che hanno al centro la filiera alimentare e i prodotti tipici della tradizione di Bologna.

All'interno della Fabbrica Italiana Contadina opera la Fondazione FICO, che ha come obiettivo quello di promuovere l'educazione alimentare, il consumo consapevole e la cultura della sostenibilità, soprattutto tra i più giovani, attraverso attività di formazione, ricerca, animazione e sensibilizzazione.

Proprio di quest'anno è il ciclo di seminari organizzati dalla Fondazione FICO insieme ai Carabinieri del Comando Legione Emilia Romagna nell'ambito di una campagna di sensibilizzazione sul falso in tavola, l'adulterazione alimentare, la tutela del marchio.



Infine, da quest'anno il Bologna calcio ha realizzato un ologramma "Official Product" che è stato apposto su tutti i prodotti della squadra sotto forma di etichette adesive o cartellini per rendere riconoscibili i prodotti ufficiali della squadra di calcio del Bologna.

Contemporaneamente è stata lanciata una campagna di sensibilizzazione rivolta ai tifosi che ha il *claim* "AUTENTICI. Come la tua passione".

Parte IV

**Proposte per un
Piano operativo
di intervento
per la Lotta alla
Contraffazione**

Indicazioni per un Piano operativo di interventi

Sul territorio dell'area metropolitana di Bologna da alcuni anni sono stati messi in campo una serie di strumenti e di iniziative che hanno accompagnato, se non addirittura anticipato, le *Linee Guida in materia di prevenzione e contrasto alla contraffazione*, sottoscritte il 26 giugno 2015 dal Ministero dello Sviluppo Economico e dal Ministero dell'Interno.

In particolare, risale al mese di aprile del 2015 il *Protocollo di intesa per il contrasto della commercializzazione di prodotti contraffatti e pericolosi e per la tutela della concorrenza* promosso dalla Prefettura e siglato dai principali *stakeholders* del territorio, e valido ancora oggi, che individua in maniera puntuale obiettivi ed azioni da intraprendere per contrastare in maniera efficace la vendita abusiva di prodotti contraffatti e non sicuri.

Alcune delle attività previste all'interno del Protocollo sono già state intraprese con successo; altre potrebbero essere riprese e proficuamente valorizzate; altre ancora potrebbero essere aggiunte ed integrate a quelle previste in considerazione dei cambiamenti che sono intervenuti sul mercato della produzione e della vendita di merci contraffatte.

L'analisi che si presenta in queste pagine va a completare il patrimonio informativo già esistente, attraverso una disamina delle caratteristiche, le peculiarità, l'andamento del fenomeno della contraffazione sul territorio dell'area metropolitana, individuando i fenomeni e i soggetti più coinvolti nella filiera del falso, i target più interessati e facendo emergere le buone pratiche di contrasto e di sensibilizzazione già in essere e che potrebbero essere riprese e ampliate su tutto il territorio.

Dall'analisi scaturiscono le indicazioni operative e le priorità di azione per un Piano di interventi che riprenda ed integri quanto già previsto all'interno del Protocollo.

Le indicazioni che vengono presentate di seguito tengono conto di quanto stabilito nel Protocollo di intesa, e sono organizzate secondo le quattro aree di intervento definite nelle Linee Guida ministeriali, vale a dire:

Fig. 5 - Aree di intervento delle iniziative proposte



Analisi e monitoraggio della contraffazione nella città metropolitana di Bologna

La contraffazione è fenomeno nazionale, che però si manifesta con proprie peculiarità a seconda delle specificità socio-economiche dei singoli territori; inoltre è fenomeno cangiante, che occorre monitorare nel suo andamento nel tempo.

Per questo motivo, le Linee Guida individuano come primo ambito di intervento proprio l'analisi e il monitoraggio della contraffazione sul territorio.

Si tratta di una esigenza che è presente anche all'interno del Protocollo di intesa per il contrasto della commercializzazione di prodotti contraffatti e pericolosi e per la tutela della concorrenza, che prevede l'istituzione di un Osservatorio provinciale in materia di contraffazione e sicurezza dei prodotti

con funzione di monitoraggio e analisi del fenomeno, supporto alle attività di prevenzione e repressione degli illeciti, informazione del consumatore.

Nel Protocollo non è indicato quale soggetto debba avere la titolarità dello stesso: al momento attuale nel nostro Paese sono attivi due Osservatori provinciali (oggi Comitati provinciali Lotta alla contraffazione), a Torino e a Firenze, promossi in entrambi i casi dalle locali Camere di Commercio, cui partecipano tutti gli *stakeholders* del territorio, che rappresentano un punto di riferimento fondamentale nell'analisi dei dati e nella sensibilizzazione della popolazione.

La presente analisi potrebbe costituire il primo contributo di un istituendo Osservatorio della area metropolitana. Tra i compiti di monitoraggio dell'Osservatorio sarebbe certamente utile anche la realizzazione di un censimento dei laboratori di analisi disponibili sul territorio e delle loro caratteristiche, già previsto nel Protocollo di intesa.

Controlli, vigilanza e presidio territoriale

Nell'area metropolitana di Bologna si registra un buon livello di coordinamento tra le Forze dell'ordine, reso possibile grazie ai periodici Comitati provinciali per l'ordine e la sicurezza pubblici che si tengono in Prefettura e al Tavolo Interforze che si riunisce settimanalmente in Questura.

Le attività di contrasto alla contraffazione della Guardia di Finanza hanno portato a disvelare l'esistenza di assi di collegamento interni alla regione, che vedono l'area di Bologna come *hub* di distribuzione verso le altre province.

A questo proposito particolarmente utile potrebbe essere estendere il Protocollo all'intera regione prevedendo l'istituzione di un Tavolo Regionale con sede presso la Prefettura capoluogo, di raccordo tra Guardia di Finanza, Agenzia delle Dogane e Polizie dei comuni capoluogo per lo scambio di informazioni e la pianificazione degli interventi di controllo del territorio.

Lo scambio dei dati tra le diverse Forze di Polizia e la condivisione di questi ultimi con la Agenzia delle Dogane aiuterebbe, tra l'altro a rendere ancora più efficace il sistema di profilazione dei rischi.

Inoltre, in considerazione dell'ottimo grado di operatività raggiunto dalla Polizia locale del comune capoluogo nel contrasto alla vendita abusiva, sarebbe auspicabile ragionare sulla possibilità di attivare Convenzioni tra la stessa e gli

altri corpi della Polizia Locale dell'area metropolitana (in particolare con quelli che operano nelle località che sono sede di eventi) per la realizzazione di servizi congiunti.

Formazione e supporto alle piccole e medie imprese e agli operatori della sicurezza

Da alcuni anni la Polizia locale della città metropolitana organizza corsi di formazione sulla contraffazione con esperti delle grandi case di moda. Si tratta di un'esperienza che gli stessi operatori giudicano fondamentale, sia per individuare gli articoli falsi sia per avere risposte immediate al momento del sequestro. Sarebbe sicuramente opportuno estendere queste opportunità anche agli agenti della Polizia locale di altri comuni dell'area metropolitana.

Tradizionalmente le imprese del territorio hanno una buona sensibilità alla tutela del marchio, che esercitano rivolgendosi ai numerosi studi di consulenza che hanno sede nell'area metropolitana o dotandosi di personale interno specializzato. La Camera di Commercio si occupa invece della informazione e consulenza alle piccole e medie imprese sugli adempimenti, gli strumenti e le modalità di tutela del marchio, e svolge in maniera non sistematica attività di formazione e sensibilizzazione sulla tematica. Ugualmente, le associazioni dei commercianti svolgono attività di informazione ai propri iscritti.

Sarebbe auspicabile creare delle occasioni più strutturate di formazione e sensibilizzazione per i titolari di piccole e medie imprese sugli adempimenti amministrativi e fiscali necessari ad intraprendere un'attività imprenditoriale e insieme sul significato e l'importanza degli strumenti di tutela. Tali attività dovrebbero essere prioritariamente realizzate nei confronti degli imprenditori stranieri, da utilizzare in qualità di mediatori per promuovere anche presso le loro comunità il valore della proprietà industriale, le normative esistenti, gli strumenti per tutelarsi.

Informazione, comunicazione, educazione

La concentrazione sul territorio bolognese di occasioni di grande richiamo suggerisce di utilizzare gazebo informativi come punti di sensibilizzazione mobili e flessibili. I gazebo, gestiti dalle Associazioni dei commercianti, con la presenza della Camera di Commercio e delle Forze dell'ordine rappresentano degli strumenti particolarmente efficaci, che consentono di esporre merce falsa accanto all'originale, dare informazioni, e distribuire materiale informativo e di sensibilizzazione, costruendo un "racconto" di che cosa sia il mercato del falso. Tali attività potrebbero vedere tra i protagonisti anche giovani delle scuole medie superiori in attività di alternanza scuola-lavoro.

Negli ultimi anni Bologna sta conoscendo un aumento dei flussi di turisti in arrivo all'aeroporto internazionale G. Marconi. Pertanto potrebbe essere opportuno sfruttare lo stesso aeroporto per l'allestimento di gazebo mobili e di cartellonistica fissa con messaggi impressivi in inglese per ricordare che comprare merce falsa è un reato che danneggia il *made in Italy* e alimenta il lavoro nero e la criminalità organizzata.

Inoltre, proprio i sequestri effettuati alle Dogane dell'aeroporto testimoniano della crescita degli acquisti di merce falsa attraverso il canale online. Proprio sul tema degli acquisti online e dei rischi ad essi correlati occorrerebbe intervenire con moduli sistematici di educazione nelle scuole secondarie a cura della Polizia postale.

In considerazione del valore dell'industria agroalimentare e del patrimonio gastronomico felsinei e della disponibilità sul territorio di una risorsa quale quella di FICO, occorre promuovere quanto più possibile l'adozione di percorsi di formazione all'educazione alimentare nelle scuole inserendo moduli sul falso in tavola e sui danni che falsificazioni e *italian sounding* provocano ai prodotti tipici del territorio e alle ricette della tradizione culinaria locale.

Un'ulteriore attività in cui potrebbero essere impegnati i giovani studenti delle scuole secondarie superiori e dell'Università, e che richiederebbe un accordo tra l'Ufficio scolastico regionale, la Sovrintendenza ai beni culturali e la città metropolitana per l'individuazione degli spazi e delle tecniche da utilizzare per garantire una ripulitura veloce e non dannosa per l'ambiente, potrebbe essere quella della realizzazione di murali/graffiti con messaggi e disegni in alcune aree della città.

Fig. 6 - Indicazioni per un Piano operativo di interventi



Si ringraziano per la collaborazione offerta alla redazione della presente analisi:

- Andrea Artoni, Conad
- Monica Biondi, Centergross
- Antonio Cocchini, Confcommercio
- Lucia Gazzotti, Centergross
- Alessandro Ghetti, Coldiretti
- Giuseppe Iannaccone, Camera di Commercio
- Manuela Pizzirani, Confesercenti
- Giovanni Lattarulo, Prefettura
- Marcello Materassi, CNA
- Antonella Sava, Polizia municipale
- Alex Santi, Agenzia delle Dogane
- Simone Scibelli, Guardia di Finanza
- Alberto Zambon, Consorzio di Tutela Patata di Bologna Dop
- Fabio Zanaroli, Città metropolitana
- Giovanni Zavorri, Agenzia delle Dogane

Finito di stampare
da SOLARI GRAFICHE srls
NOVEMBRE 2018